

Notte Nazionale del Liceo Classico – VI Edizione
17 gennaio 2020
Concorso di scrittura creativa

Vincitore: Gabriel Bianchi
Liceo Classico “Emanuele Repetti” – Carrara (MS)
classe I sez. A

*L'elaborato va letto presso tutti i licei aderenti alla NNLC, dopo i saluti iniziali.
Il nome dello studente vincitore e del liceo di appartenenza vanno obbligatoriamente proclamati.
La lettura drammatizzata prevede i seguenti 6 personaggi:
Alice; Marco; Narratore; Voce; Alexios; Teofrasto*

Alice: Ciao Marco, cosa fai qui in biblioteca?

Marco: Ehi, Alice, leggo.

Alice: Ti cerco da un'ora. Non pensavo di trovarti qui.

Marco: Mi sono messo a sfogliare dei libri, così un po' a caso. Guarda un po' cosa ho trovato.

Alice: Vediamo? Teofrasto?!? *De causis plantarum*? Ma che è?

Marco: Un libro pazzesco! Tu conosci la mia passione per la botanica, la biologia e la fisiologia, non è vero? Parla della generazione delle piante, di quanto il clima influisca su di esse... e guarda qui cosa dice. Leggi!

Alice: Ma è in greco, dai, ti prego...

Marco: Ok, te lo traduco io: “Dopo che lì fu introdotta una grande quantità di acqua e tutta la campagna si trasformò in palude, l'aria fu più umida e la regione più calda. Ma quando tolsero l'acqua e ne impedirono il ristagno, la regione divenne più fredda e crebbero le gelate”. Capisci? E guarda qui, nell'altra pagina: “Una terra non coltivata è più fredda e ha l'aria più densa perché è ricca di boschi e non la penetrano i raggi del sole né vi soffiano i venti e ha contemporaneamente acque correnti e confluenti”.

Alice: Quindi?

Marco: Dai Alice, rifletti, quest'uomo del IV secolo a.C. aveva già intuito che la natura ha propri ritmi, e quando l'uomo interviene per modificarli ne altera pericolosamente l'equilibrio.

Alice: Un ambientalista antico.

Marco: Scherza pure, Alice! Devo sapere di più.

Alice: Sei matto, a che scopo?! Il solito dilemma uomo-natura, troppo controverso per me.

Marco: Il tuo è solo un modo per non prendere posizione, prima o poi dovrai riflettere su quest'argomento. Il mondo ha i giorni contati!

Alice: Ci rifletterò, ma ora scappo. Domani ho un esame. Vorrei diventare medico. Scienza, progresso, ti dicono niente queste parole?

Marco: Senza il rispetto per la natura, ho paura che ti servirà a poco diventare medico. Non ci sarà più nessuno da curare!

Narratore: Alice uscì sorridendo dalla biblioteca, ancora una volta Marco era partito in quarta per una delle sue missioni “salva-qualcosa”. S’incamminò, girò l’angolo e si trovò di fronte un uomo che a passo svelto lasciava il vicolo. Si scontrarono. L’uomo, distinto e con una folta barba, cadde a terra, prontamente si rialzò e senza dire una parola, si allontanò. Alice fece per tirarsi su quando si accorse che l’uomo aveva perduto qualcosa. Era un biglietto d’ingresso per l’orto botanico cittadino. Se si fosse affrettata, forse avrebbe potuto raggiungere lo sconosciuto. Non indugiò e arrivata al cancello dell’orto botanico, entrò timorosamente. Subito fu pervasa dalla tiepida umidità emanata dalla folta vegetazione. Vialetti di sassi si dipanavano tra piante e cespugli, panchine in ferro battuto invogliavano alla sosta. E poi, grandi alberi. *Ginkgo biloba* 1787, *Jubaea chilensis* 1891. La natura ci sopravvive - pensò - forse aveva ragione quel Teofrasto. Continuando a camminare Alice arrivò nei pressi di una serra chiusa da una vecchia porta. All’interno piante medicinali e velenose. Alice sopraffatta dalla curiosità entrò cautamente. *Atropa Belladonna*, *Papaver somniferum*, *Aconitum*... Un brivido le corse lungo la schiena, fece per andarsene quando la porta si chiuse alle sue spalle. Tutto si fece scuro, la nausea la pervase e svenne. Quando Alice riaprì gli occhi, si ritrovò immersa nel fango fino al collo, respirava a fatica e aveva un forte mal di testa.

Voce: Presto accorrete ho trovato una donna ancora viva.

Narratore: Qualcuno la liberò e la adagiò su un telo ruvido. La ragazza, chiedendosi come fosse finita lì, si guardò attorno e vide una immensa colata di fango, scivolata da una collina di fronte a lei.

Alexios: Teofrasto, non era possibile prevedere una tal tragedia!

Narratore: Alice si voltò e vide due uomini vestiti con una tunica bianca discutere animosamente.

Teofrasto: Caro Alexios, la natura ha scopi intrinseci, a noi spesso invisibili ma fondamentali per la vita. Il bosco, sacrificato per il suo legname, avrebbe salvato le case ai piedi della collina. Lo stesso Platone ha descritto come la deforestazione abbia modificato nella sua terra il paesaggio, privandolo di fertili pianure e protezione durante le alluvioni.

Alexios: Maestro, c’è chi sostiene al Liceo che la natura sia una fonte rigenerabile e che l’uomo debba attingere a essa per le sue esigenze. L’uso della ragione ci ha liberati dalla soggezione della forza della natura.

Teofrasto: Pensare, non distruggere! Quanto tempo passerà perché la natura ci si rivolti contro? Secoli? Ma accadrà!

Narratore: Alice confusa, guardò i due uomini allontanarsi tra distruzione e morte. Immagini di una tragedia destinata a ripetersi nei secoli. La vista le si appannò e perse nuovamente i sensi.

Teofrasto: Signorina sta bene? È sbucata all’improvviso nel vicolo, non ho potuto evitarla.

Narratore: Alice aprì gli occhi, un distinto signore con una folta barba la scrutava preoccupato. Quel viso le parve familiare.

Alice: Sì, grazie! Arrivederci.

Teofrasto: Arrivederci, spero abbia riflettuto...

Narratore: Alice si girò. Solo allora notò la tunica bianca del saggio Teofrasto che scompariva nel nulla.